



**Rinaldini** «L'aver cambiato lo statuto della Cgil inserendo che solo il direttivo può deliberare» su piattaforme e accordi interconfederali «lo ritengo un fatto molto grave. Inaccettabile»



**Bonanni** «Mentre attraversiamo una delle più gravi crisi, con l'euro che scricchiola, è necessario più che mai unire le forze anche a livello sindacale perché solo così si possono ottenere risultati»

### Cantone (Spi): superare le divisioni, senza ipocrisie

«Le divisioni che hanno prodotto guasti di tutti i tipi nelle assemblee devono finire» e si devono superare «senza ipocrisie, altrimenti si balcanizza la Cgil». Così Carla Cantone, leader dello Spi: «Il pluralismo non c'entra perché c'è stato e sempre ci sarà».

### Pantaleo: il ministro Gelmini è incompetente

Secondo Domenico Pantaleo, segretario generale della Flic, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, si sta rivelando sempre più «incompetente e arrogante»: per contrastarla sarebbe meglio che i sindacati fossero uniti.

chiuso senza unità. La maggioranza (82,9%) e la minoranza (17,9%) sono divise su alcuni punti cruciali, il sistema contrattuale, il rapporto con Cisl e Uil, come reagire agli attacchi del governo e delle imprese. Cosa pensa la minoranza era stato riassunto in mattinata dal leader Fiom Gianni Rinaldini: Per arrivare all'unità d'azione con Cisl e Uil bisogna necessariamente stabilire e fissare le regole democratiche. «Qualsiasi trattativa che non abbia definito in precedenza cosa succede se a quel tavolo ci sono posizioni diverse tra le organizzazioni, è viziata in partenza, è falsa» ha detto. Quindi «l'unità sindacale, che pure deve essere l'orizzonte di riferimento, non è al momento praticabile». Rinaldini non ha visto in proposito un'apertura di Raffaele Bonanni «ci ha detto che i lavoratori si consultano solo quando c'è accordo tra le organizzazioni». Ancora: «Non si può parlare di unità sindacale in termini normali, quando si approva un collegato che

# Adesso la Cgil prepara la svolta di settembre

Un congresso vissuto in mezzo alla crisi economica e al dramma della Grecia e dell'Europa. La sfida del lavoro e dell'unità con Cisl e Uil saranno gli impegni della prossima segreteria confederale

## L'analisi

**BRUNO UGOLINI**  
RIMINI

**O**ra incomincia il nuovo giorno della Cgil. L'allusione non è al nuovo gruppo dirigente che subentrerà alla segreteria di Guglielmo Epifani fra un paio di mesi. È meglio lasciare ad altri la spasmodica dissertazione su organigrammi più o meno convincenti. Meglio riflettere sulle sfide che aspettano il sindacato e sulla strategia necessaria. Il Congresso ha vissuto le ore cruciali - con gli echi che andavano da Atene a Bruxelles - sui drammi che attraversano il globo e sulle ripercussioni mi-

## L'attacco

**Il governo non tocchi i diritti dei lavoratori o ci mobileremo**

cancella il diritto del lavoro». Sul che fare, Rinaldini propone la costituzione di un «blocco sociale», come quello che contrastò il Libro Bianco di Maroni nel 2001».

La replica di Epifani è arrivata con la conclusione: ha rivendicato la bontà della scelta della categorie di firmare i contratti, perché questo consente alla Cgil di venire fuori dall'angolo e lavorare per la «riconquista di un nuovo modello». Non si può fare solo «resistenza», «il conflitto da solo non porta a nulla». Quindi il dialogo con Cisl e Uil deve ripartire «dai punti su cui è possibile»: la democrazia, la rappresentanza, il Sud e il fisco». L'unanimità non c'è, Guglielmo Epifani chiude il suo ultimo congresso da leader con questo rammarico: «Un segretario generale che può essere contento di questo», «si finisce, però, con una linea chiara». E spetta ancora a lui metterla in pratica, fino a settembre. Il che «mi evita commiati», ha detto. E ha salutato la Cgil con un «Buon giorno». Perché è comunque un giorno nuovo. ♦

## CATEGORIE

**Esce rafforzata l'influenza della confederazione sulle scelte generali rispetto a quella delle singole categorie, ma la minoranza non ha apprezzato questo cambiamento.**

nacciose innanzitutto sul mondo del lavoro. La proposta avanzata - un piano del lavoro - è un tentativo di risposta. Contiene indicazioni concrete ed è permeata dall'impegno a non sottrarre da un proprio coinvolgimento gli stessi lavoratori. Non staranno a guardare la casa che brucia. I commentatori avrebbero dovuto prendere atto che almeno questa volta la etichetta del

## Identikit

**La corsa per succedere a Guglielmo Epifani**



**SUSANNA CAMUSSO**  
SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL  
NATA A MILANO, 55 ANNI

**■ Nel sindacato dal 1975, nel 1980 entra nella segreteria Fiom di Milano. Nel 1997 viene eletta segretaria della Flai regionale, incarico che ricopre fino all'elezione a segretaria generale della Cgil Lombardia nel 2001. Eletta in segreteria confederale nel 2008.**

“signor No” incollata al segretario della Cgil, non è adottabile. Certo, non sarà impresa facile. Sarà necessario far diventare quel piano steso sulla carta un fatto vivente, nei territori, nelle iniziative.

**La Cgil esce** così dal Congresso unita, con la sua forte maggioranza, ma anche divisa, con una minoranza che non è stata convinta a rinunciare alle proprie distinzioni, come ha testimoniato il sereno e severo intervento di Gianni Rinaldini. Non è

chiaro se l'approdo sarà quello di una vera e propria corrente organizzata come vorrebbe Giorgio Cremaschi, e comunque rimane salda quella specie di carta costituzionale costituita dal programma fondamentale voluto da Bruno Trentin negli anni 90 ed ora aggiornata. Le scadenze sono però tali da far tremare le vene e i polsi. Alla crisi economica devastante si accompagna l'offensiva del centrodestra tesa a stravolgere lo statuto dei diritti dei lavoratori. C'è un nuovo sistema contrattuale da conquistare, sostituendo quello frutto di un accordo separato. C'è un possibile rilancio dell'iniziativa per ottenere una vera riforma del fisco. C'è una possibile riforma delle norme sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale. Sono obiettivi

## Il sindacato

**La fase di passaggio può essere l'occasione di un cambiamento**

## La mozione battuta

**Non è ancora chiaro se la minoranza sarà una vera corrente**

discussi al Congresso e sui quali il segretario della Cisl è sembrato manifestare un'apertura. La linea della maggioranza è quella di non ritirarsi dal confronto, di non chiudersi in un atteggiamento di pura resistenza. La minoranza ha tentato di porre alcune condizioni come quella di elaborare un nuovo modello contrattuale sostenuto da una consultazione tra i lavoratori.

**C'è un nodo di fondo** emerso in queste dispute e riguarda il rapporto tra Confederazioni e categorie. La maggioranza ha approvato norme di statuto rafforzano gli organismi dirigenti confederali. La minoranza ha sostenuto che così si mette in forse la tradizionale natura pluralista della Cgil. Saranno i fatti a chiarire tale rapporto. Impedendo ad ogni costo il rischio di “balcanizzazione” additato dalla segreteria Spi, Carla Cantone. ♦